LA STAMPA

Quotidiano

Data 26-11-2014
Pagina 31
Foglio 1

Elzeviro

ELENA LOEWENTHAL

L'arte d'invecchiare secondo Marc Augé

Sarà vero? Difficile dire se sia un auspicio, una certezza o una minaccia. Il sottotitolo del nuovo libro di Marc Augé dice che «la vecchiaia non esiste», ma in fondo le pagine che lo compongono sono un invito non a negare bensì ad accettare tale condizione. *Il tempo senza età* (Cortina editore, pp. 104, € 11) non è di fatto una disamina dell'assenza bensì una proposta per affrontare il tempo che passa non negandolo e nemmeno piangendolo. Augé parte dall'assunto che «la vita rappresenta una lunga e involontaria indagine» e invita a cogliere la dicotomia fra età, che è «la spunta minuziosa dei giorni che passano», e il tempo, che invece «è una libertà».

Di fronte allo stillicidio dei giorni che procede per accumulo, l'unica resistenza possibile non sta nella chirurgia plastica, nello sconforto o in un volontario rimbambimento, ma nell'uscire dalla nostalgia, trattando la vecchiaia – che comunque esiste eccome! – con i riguardi che gli antichi riservavano alle Erinni, dee della vendetta, chiamandole «Eumenidi» o «Benevole».

L'ultima età della vita, in fondo, è emblematica della condizione umana, in bilico fra una consapevolezza che diventa energia (e che a volte sfiora pericolosamente il delirio di onnipotenza) e una fragilità connaturata. Augé dichiara che quando qualcuno gli chiede l'età risponde che ovviamente la conosce. Ma non ci crede. Perché l'età è qualcosa di superficiale, una specie di etichetta che ci viene incollata addosso ma che il più delle volte è molto lontana dalla percezione che abbiamo di noi stessi. Quest'ultima è fatta di ricordi e speranze, di nostalgie e progetti, di emozioni antiche e nuove. Di illusioni e della nostra instabile capacità di stare soli con noi stessi.

Quella di Augé non è una ricetta facile, né di immediata assimilazione. In primo luogo, perché ci impone di non cadere nella trappola del giudizio: la vecchiaia è cosa buona o no? Piuttosto, spiega, «bisogna inchinarsi al suo orgoglio», anche se è fatta di cedimenti, rinunce, debolezze. E poi perché non propone soluzioni ma una disposizione d'animo che sia costante consapevolezza invece di rimozione. Si tratta insomma, di scendere a patti con i ricordi invece che rincorrere l'esperienza, e accettare cio che è per definizione inaccettabile: muoriamo tutti giovani. Troppo presto.

Sfogliare i libri in streaming un'idea nata a Torino

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina